

quel giorno poi la Camera non fosse in numero, questo farebbe un cattivo effetto. D'altra parte è possibile che anche prima, per esempio, sabato giunga nella capitale un numero di deputati sufficiente per tener seduta. Io propongo perciò che la Camera non fissi il giorno della nuova adunanza, ma se ne rimetta invece alla saviezza del suo presidente, per convocarla, ben inteso, al più presto possibile.

PRESIDENTE. Osservo che scrivendo ai deputati è necessario di poter loro indicare il giorno della tornata, altrimenti s'indugieranno nella lusinga che questa non abbia luogo. Per accelerarla adunque è necessario di stabilire il giorno in cui la Camera deve essere radunata.

SINEO. Io pregherei il presidente di fissare un giorno più vicino. Venerdì prossimo tutti i deputati possono già essere avvertiti e venire, se il vogliono. Molti non verrebbero se sapessero che si lavora soltanto negli uffizi, perchè in questi basta il concorso di minor numero. Se invece si saprà che venerdì vi sarà seduta, io son persuaso che non mancheranno; nè temo quel cattivo effetto cui alludeva l'onorevole Di Cavour, appunto perchè sono persuaso che verranno.

È poi necessario che la Camera si trovi radunata per la

presentazione che il Ministero deve fare di varii progetti, fra cui uno di grande urgenza che sappiamo già essersi discusso e votato dal Senato. Se la Camera non siede, gli uffizi non se ne potranno occupare, perchè il Ministero non potrà presentarlo. Io chiedo adunque che la Camera sia convocata non più tardi di venerdì prossimo.

PRESIDENTE. Se i deputati presenti non hanno cosa in contrario, il presidente stabilirà la seduta per venerdì prossimo, ben lieto se essa sarà in numero sufficiente a discutere qualche proposta. Perciò appunto insisto maggiormente nello invitare i deputati presenti a volersi radunare negli uffizi, dove potranno essere in numero legale, affinchè per la mancanza di lavori in pronto non resti inutile l'adunanza di venerdì.

La seduta è levata alle 3 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di venerdì 4 maggio:

- 1° Verificazione di poteri;
- 2° Nomine di Commissioni.

TORNATA DEL 4 MAGGIO 1860

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE TECCHIO.

SOMMARIO. *Lettere di deputati assenti — Lettera del senatore Salvagnoli, eletto deputato. — Rinunzie dei deputati Garibaldi e Laurenti-Roubaudi. — Omaggio. — Comunicazione dei questori del Senato — Lettura di due schemi di legge del deputato Sineo, sulla responsabilità ministeriale, e sulla circoscrizione delle Corti di appello di Torino, Genova e Casale. — Lettura di uno schema di legge del deputato Cavaleri per la sospensione del Codice penale in Lombardia. — La Camera non essendo in numero, la seduta prossima è fissata per martedì.*

La seduta è aperta alle 1 e 3/4.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

LETTERE DIVERSE.

PRESIDENTE. Alcuni deputati rappresentano per lettera i motivi, quali di salute, quali di altri impedimenti, per cui non possono assistere oggi alla presente tornata.

Questi deputati sono i signori Massarani, Tenca, De Giuli, Favrat, Longo, Gadda, Mosca, Bertani, Magnani, Fioruzzi, Mischi, Manfredi e Valvassori.

Il deputato Salvagnoli scrive:

« Elevato dalla maestà del Re nel Senato del regno, non ho potuto accettare il mandato del collegio d'Empoli che per la quarta volta mi onorava della sua fiducia a rappresentarlo nei Consessi politici.

« E adempiendo al mio dovere di partecipare ciò alla S. V. Ill^{ma}, affinchè il collegio di Empoli possa procedere a nuova elezione, ho l'onore di presentarle l'omaggio del mio profondo rispetto.

« Firenze, 29 aprile 1860. »

I signori deputati Laurenti-Roubaudi e Garibaldi scrissero, in data 23 aprile, alla Presidenza una lettera, nella quale esprimono la loro volontà di dimettersi dall'ufficio di deputati. Io credei opportuno di pregarli con lettera di voler desistere dalla loro domanda, ma, avendo essi dichiarato di persistere, mi corre debito di dar lettura della loro lettera.

« Signor presidente,

« Visto il risultato della votazione della Contea di Nizza fatta il 15 corrente, senza veruna guarentigia legale, con violazione manifesta della libertà e regolarità del voto e delle solenni promesse stipulate nel trattato di cessione dei 24 marzo;

« Atteso che una siffatta votazione si è compiuta in un paese che nominalmente apparteneva ancora allo Stato sardo